

Bella Italia

Viaggio nel bel Paese guidati da Sgarbi

di Antonio Paolucci

Il libro *L'Italia delle Meraviglie* di Vittorio Sgarbi ci propone un viaggio fatto con l'occhio attento dello storico dell'arte. Uno storico dell'arte italiano che ha avuto, come me, certi maestri (Longhi, Arcangeli, Zeri) che si è formato, come me, su certi libri e in certi luoghi (Bologna, Firenze) e che sa, come so io, che l'opera d'arte è una cosa squisitamente relativa. Anzi, di più, è un sistema di relazioni. Questo è il fascino della nostra disciplina.

L'opera d'arte, qualunque opera d'arte, Raffaello nella Stanza della Segnatura come Simone De Magistris nelle chiese di Calderola, il Correggio nella Cattedrale di Parma come l'oscuro manierista Livio Modigliani nel San Mercuriale di Forlì, è un sistema di relazioni con altre opere d'arte (simili, fraterne, oppure diverse, antagoniste), con l'ambiente che la ospita, con il paesaggio che la circonda, persino con la gente che la abita. Prendiamo il Santuario di Macereto, nel cuore dell'Italia appenninica. Entrano nella memoria e nel confronto la



Consolazione di Todi, il San Pietro in Montorio di Roma, le città ideali di Urbino, di Berlino, di Baltimora, l'edificio a pianta centrale che sta in fondo alla Consegna delle chiavi di Perugino alla Sistina.

Prendiamo Palazzo Milzetti a Faenza, architettura del Pistocchi, sculture del Trentanove, pitture di Felice Giani e subito uno pensa alla Parigi di Napoleone, alla Roma del "Goethezeit", di Pio VI Braschi e di Pio VII Chiaramonti, alla San Pietroburgo dello zar Alessandro.

Prendiamo i mosaici di Ravenna. Si possono percorrere a ritroso verso Diocleziano e Costantino, in avanti verso la civiltà

figurativa bizantina dei Commeni e dei Paleologi spaziando nell'area euroasiatica dai Balcani all'Anatolia. Fino ad arrivare, volendo, alla Russia comunista. Zeri diceva che il mosaico con l'Imperatore Giustiniano a San Vitale è la forma simbolica del potere fondato sulla ortodossia e sulla autocrazia. Quindici secoli dopo – sosteneva Federico Zeri – quella immagine transita intatta dalla Ravenna bizantina alla Mosca comunista del 1951, con la foto di Stalin che assiste dagli spalti del Cremlino, fiancheggiato dai suoi ministri e dai suoi generali, alla sfilata del 1° maggio. Composizione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

frontale, paratattica, aprospettica proprio come nel mosaico che vede Giustiniano con l'aureola, assimilato ed equiparato agli apostoli (isapostolos), presentarsi a noi con i suoi generali, i suoi ministri, i suoi preti. Proprio perché l'opera d'arte è un sistema di relazioni e vive e ha significato in relazione con il contesto, ecco perché è giusto indignarsi (come si indigna Sgarbi, come mi indigno io) quando vediamo le devastazioni quotidiane che toccano il Bel Paese, «regio nobilissima». Queste secondo me sono le chiavi migliori per entrare nella lettura e nello spirito del libro *L'Italia delle Meraviglie*, titolo perfetto per un libro tutt'altro che banale.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile